

INTERVISTA A LANDINI

«Finanziaria elettorale, in piazza per cambiarla»

ANTONIO SCIOTTO

■ ■ «È una finanziaria elettorale, che tra l'altro non rilancia la ripresa: si continuano a far pagare le tasse a lavoratori e pensionati, si rinuncia a combattere i grandi evasori e si danno soldi a pioggia alle imprese». Il segretario generale della Fiom Maurizio Landini bocchia la legge di Bilancio del governo Renzi, accusando il premier di «fare più il

proprio interesse rispetto a quello dei cittadini, perché ha scelto di giocare tutto il suo futuro sul referendum del 4 dicembre». Secondo Landini «non si dovrebbero disperdere i soldi in mille rivoli: per creare lavoro servono piuttosto investimenti pubblici e privati». Si all'idea della Cgil per una grande mobilitazione sui contratti. **A PAGINA 3**

MAURIZIO LANDINI

«È una finanziaria elettorale scendiamo in piazza per cambiarla»

Camusso (Cgil): «Si cominciano a vedere gli effetti dell'abolizione delle tutele contro i licenziamenti»

Barbagallo (Uil): Qual è la soluzione per le persone che, ora, si ritrovano senza occupazione?»

Renzi si occupa del suo futuro, del referendum, e non fa gli interessi dei lavoratori, dei pensionati, dei tanti precari. Invece di dare soldi a pioggia alle imprese, dovrebbe investire

ANTONIO SCIOTTO

■ ■ «È una finanziaria elettorale, che tra l'altro non rilancia la ripresa: si continuano a far pagare le tasse a lavoratori e pensionati, si rinuncia a combattere i grandi evasori e si danno soldi a pioggia alle imprese». Il segretario generale della Fiom Maurizio Landini bocchia la legge di Bilancio del governo Renzi, accusando il premier di «fare più il proprio interesse rispetto a quello dei cittadini, perché ha scelto di giocare tutto il suo futuro sul referendum del 4 dicembre».

Gli ultimi dati Inps parlano di un aumento dei licenziamenti e dei voucher, mentre nel contempo rallenta la dinamica dei contratti stabili che non sono più sostenuti dagli incentivi. Secondo il sindacato è colpa del Jobs Act?

Sì, e infatti per noi si conferma la necessità di cambiare quella legge: la Cgil ha proposto non solo la Carta dei diritti ma anche i tre referendum per l'eliminazione dei voucher, la regolazione degli ap-

palti e la reintroduzione del reintegro in caso di licenziamenti per ingiusta causa. Io poi vorrei aggiungere una riflessione ai dati diffusi dall'Inps: quanto ci è costato dal punto di vista dei soldi pubblici, delle tasse e dei contributi, sostenere i contratti a tutele crescenti? Per creare lavoro, come diciamo da anni noi della Cgil, non serve rendere più facili i licenziamenti e dare soldi alle imprese, ma al contrario si deve investire.

La Fiom come riscriverebbe la legge di Bilancio, se potesse?

Innanzitutto non si dovrebbero disperdere i soldi in mille rivoli, come accade quando si fa una manovra di chiaro carattere elettorale. Servono investimenti pubblici e privati: lo Stato deve indirizzare le imprese, investendo nella manutenzione del territorio e in altri settori strategici. Al contrario, si continuano a dare soldi a pioggia: si riduce ad esempio la tassazione sui profitti, ma senza vincolarli al reinvestimento nelle stesse aziende. E poi è assolutamente scandaloso che non si com-

battano l'evasione fiscale e i grandi evasori, ma anzi addirittura siamo quasi all'idea di una sorta di riciclaggio da parte dello Stato. È uno schiaffo in faccia alle persone oneste che pagano le tasse anche per chi le evade.

Renzi avrebbe disegnato questa manovra per vincere il referendum del 4 dicembre?

Mi pare evidente: ormai ha perfino gli sponsor, come abbiamo visto con il presidente uscente degli Usa Obama. Avendo scelto di giocare il proprio futuro su referendum e Costituzione, il risultato è che oggi sta agendo più nel suo interesse che non in quello del Pae-



se. Con chiunque parli, dal giovane precario al pensionato, dall'autonomo al dipendente, non trovi uno che ti dica che il suo problema è la Costituzione italiana. Se riduci i diritti, non redistribuisci la ricchezza e non combatti la precarietà, se dai soldi a pioggia alle imprese, stai facendo tutte scelte politiche chiare, che infatti stiamo pagando: la ripresa non c'è, i conti non tornano, la disoccupazione non scende. Tra l'altro l'idea che c'è dietro la riforma della Costituzione è un po' padronale: invece di governare con il consenso delle persone, si pensa di comandare e ridurre gli spazi di democrazia.

Sulle pensioni però il governo è venuto al tavolo con Cgil, Cisl e Uil, e in parte vi ha ascoltato.

È vero: e attenzione, io non voglio negare che ci siano singoli pezzi della manovra che vanno in una giusta direzione, ma è l'impianto di fondo che non funziona. Per esempio non si è corretta la riforma Monti/Fornero, ma si è scelto con l'Ape di far finanziare l'uscita anticipata dagli stessi lavoratori, con evidenti vantaggi per banche e assicurazioni. Per me è un sistema folle. Facciamo un bilancio generale dei tre anni di governo Renzi, mica siamo ai primi 100 giorni: il debito pubblico è più alto, la crescita non c'è, è aumentata la precarietà. Segnalo poi che proprio nel giorno in cui è stata presentata la manovra è uscito l'ultimo rapporto Caritas, secon-

do cui la povertà è in aumento, specie tra i giovani.

La segretaria Cgil Susanna Camusso invoca una mobilitazione con Cisl e Uil per i contratti.

È corretto, e io aggiungerei anche la richiesta di cambiare radicalmente la manovra, a cominciare da un fisco che venga incontro a lavoratori e pensionati. Si potrebbero defiscalizzare gli aumenti dei contratti nazionali, facilitando così gli stessi accordi nei tanti tavoli aperti. E poi in questo modo contribuisci anche a rilanciare i consumi, e quindi la ripresa di diversi settori.

Il contratto dei metalmeccanici pare proceda un po' meglio, dopo il muro contro muro di 9 mesi.

Scioperi e mobilitazioni unitarie hanno portato Federmeccanica a fare una nuova proposta: non va ancora bene, ma ha permesso di riaprire le trattative dopo 9 mesi in cui eravamo rimasti inchiodati. Noi continuiamo a lavorare perché gli aumenti a tutela del reddito siano erogati a tutti; per il diritto alla formazione, a nuovi inquadramenti, a contrattare gli orari; perché si applichi l'accordo interconfederale del 10 gennaio e si facciano votare i lavoratori sui contratti. Siamo disposti anche ad affrontare forme di welfare nello stesso contratto nazionale. In assenza di avanzamenti, a inizio novembre ritorneremo a mobilitarci: meglio ancora, certo, se con tutti gli altri lavoratori italiani, pubblici e privati.